



**Federazione Nazionale delle Associazioni di Quadri ed Alte Professionalità**

# **PENSIONI “LE NOVITÀ”**





## PENSIONI “LE NOVITA”

Non è una novità, ma l'obiettivo del governo è incassare più soldi con tutti i mezzi possibili. Ecco dunque le “novità” dopo il Decreto Monti.

Il Parlamento ha definitivamente approvato il decreto legge dopo la firma del Presidente Giorgio Napolitano.

**Da gennaio 2012** per andare in pensione di anzianità o meglio, come definita ora, in pensione anticipata per gli uomini occorrerà un minimo di **42 anni e un mese di contributi**, per le donne invece **41 anni e un mese** (in pratica c'è un posticipo di circa 2 anni rispetto alla normativa antecedente).

La manovra quindi chiude definitivamente il periodo della pensione di anzianità e parallelamente viene abolito anche il sistema delle quote (somma età ed anni contribuzione) e le finestre d'uscita.

### **Fine del Sistema retributivo**

Inoltre dal 2012 il calcolo legato all'importo della retribuzione degli ultimi anni di attività lavorativa viene eliminato quindi varrà per tutti il sistema di calcolo della pensione con il sistema contributivo.

Per tutti coloro che avevano il retributivo fino al 2011, verrà applicato il **sistema misto**.

### **Sistema misto**

Il sistema misto, già applicato a coloro che nel 1995 non avevano raggiunto i 18 anni di contribuzione, prevede che per il calcolo dell'importo finale della pensione si consideri il sistema pro-rata, cioè il calcolo retributivo per gli anni maturati fino al 31 dicembre 2011 e il calcolo contributivo per gli anni maturati successivamente.

### **Sistema contributivo**

Dal 2012 gli assegni delle pensioni dipenderanno dall'ammontare dei contributi versati nel corso della vita lavorativa (che sono proporzionali alle retribuzioni) attualizzati al momento della richiesta della pensione.

Il valore dell'assegno terrà conto del capitale contributivo versato e della speranza (statistica) di vita media al momento del pensionamento. È lo stesso meccanismo utilizzato dalle assicurazioni per calcolare il valore del vitalizio allo scadere della polizza.

Il meccanismo riguarderà i contributi versati a partire da gennaio 2012 per coloro che erano ancora nel sistema retributivo, ma non coinvolgerà coloro che erano già nel sistema misto e naturalmente non riguarda chi è già nel sistema contributivo (i giovani!).

L'importo del trattamento calcolato pro-rata, comunque, non può superare l'importo che sarebbe scaturito dal calcolo effettuato con il sistema retributivo. Il Governo conferma dunque il sistema contributivo per tutti asserendo che questo non è stato fatto per ottenere un risparmio economico, ma sostanzialmente per motivi di equità.



## **In generale**

Per ottenere una pensione calcolata con il sistema contributivo occorrerà avere almeno 20 anni di contributi.

Dato che le cosiddette finestre non esistono più, chi ha maturato il diritto va in pensione, previa domanda, il mese successivo.

Saranno applicati incentivi a chi resta e disincentivi a chi lascia prima dell'età anagrafica prevista per la pensione di vecchiaia.

## **IRRETROATTIVITÀ della riforma ed ESENZIONI**

Chi ha maturato i requisiti previdenziali entro il 31 dicembre 2011 è al riparo dalle nuove disposizioni, perché le norme non hanno effetto retroattivo.

Chi, dunque, ha maturato i 40 anni di contributi entro la fine del 2011 potrà andare ancora in pensione con le vecchie disposizioni e con le finestre stabilite dalla precedente normativa.

In più, le nuove regole sulle pensioni non trovano applicazione nei confronti dei lavoratori collocati in mobilità sulla base di accordi sindacali stipulati prima del 4 dicembre 2011 e che maturano i requisiti per il pensionamento entro il periodo di fruizione della mobilità.

A loro si aggiungono i lavoratori in mobilità lunga e quelli che, al 4 dicembre 2011, erano titolari di prestazione straordinaria a carico dei fondi di solidarietà di settore (esuberanti bancari e assicurativi).

Si stima che con queste modifiche la platea di "esentati" arrivi a toccare più o meno quota 65 mila unità.

Chi siano i "65 mila" però è ancora poco chiaro, infatti, sempre la riforma parla di "graduatoria degli enti previdenziali"; come venga fatta questa graduatoria è al momento poco chiaro e, soprattutto, se la detta riforma è stata fatta per rispondere a criteri di equità, nel caso qualcuno dovesse essere escluso e rimanere senza "assegno di sostegno" e senza pensione, di tutto si può parlare ma non certo di equità.

Una certezza comunque c'è, dirigenti ed impiegati che sono usciti dal mondo del lavoro con l'incentivo all'esodo, che coprirebbe gli ultimi anni lavorativi e contributivi per il raggiungimento della pensione, si ritrovano davvero senza nulla. Sembra che questa problematica sarà affrontata dal Governo.

## **Sale l'età per le pensioni di vecchiaia**

Si vive di più, e pertanto si deve andare in pensione più tardi.

E' questa la filosofia di base che ha ispirato il meccanismo secondo cui i requisiti anagrafici devono fare riferimento all'incremento della speranza di vita nel tempo.

La manovra di luglio 2011, varata dall'allora governo Berlusconi, ha anticipato al 2013 l'adeguamento dell'età per la pensione con la speranza di vita che doveva partire dal 2015. Con la manovra Monti, invece, a partire dal 2019 gli scatti che incrementano l'età non saranno più triennali ma biennali. Da quella data, dunque, ogni due anni l'Istat stabilisce la speranza di vita: se aumenta scatta anche l'aumento dell'età della pensione. Occorre infine precisare che la riforma e la "speranza di vita" hanno creato una certa

 iniquità anche agli invalidi civili sopra una certa invalidità “75%”; infatti, la legge prevede per questa categoria un anticipo della pensione di due mesi per ogni anno lavorativo fino a un massimo di 5 anni, però per costoro l’età che avanza è senza dubbio più gravosa rispetto ad un soggetto sano, senza grossi problemi di salute le cui difficoltà lavorative sono senz’altro minori.

La manovra ha poi portato un’accelerazione decisa dell’equiparazione dell’età pensionabile delle donne con quella degli uomini, fino ad arrivare al limite di almeno 67 anni per tutti nel 2021.

Dal 1° gennaio 2012 l’età necessaria per andare in pensione di vecchiaia per le donne dipendenti del settore privato sarà di 62 anni (rispetto agli attuali 60), per poi passare a 63 anni e mezzo dal 2014, a 65 dal 2016 e a 66 nel 2018.

Sempre dal 2012, per le lavoratrici autonome (commercianti, artigiane e coltivatrici dirette), la pensione di vecchiaia sale dagli attuali 60 anni a 63 anni e mezzo, per passare a 64 anni e mezzo a partire dal 2014, a 65 anni e mezzo nel 2016 e a 66 anni nel 2018.

Gli uomini (dipendenti sia privati che pubblici) e le donne lavoratrici nel pubblico impiego andranno in pensione di vecchiaia a 66 anni già dal 2012.

## **Classe 1952**

*(n.d.r.: si poteva nascere l’anno prima!!)*

E’ questa la classe più penalizzata dalla riforma delle pensioni.

Talmente penalizzata che il governo con “un gesto di generosità” ha addolcito il decreto.

Vediamo con ordine.

Un esempio.

Un uomo nato nel 1952 che compie 60 anni a gennaio del 2012 e che lavora dal 1976, sperava di andare in pensione di anzianità a gennaio 2013 una volta raggiunti i 60 anni e i 36 di contributi (quota 96) e attesa la finestra mobile di 12 mesi.

Ora viene bloccato dall’abolizione delle quote e dall’innalzamento dei requisiti per l’anzianità. Potrà, quindi, andare in pensione nel 2018 quando avrà 66 anni di età e 42 di contributi: cinque anni dopo.

Per attenuare questa penalizzazione si è deciso di intervenire in via eccezionale. Gli uomini che entro il 2012 avranno 35 anni di contribuzione potranno andare in pensione a 64 anni senza attendere i 66.

Una miniagevolazione è stata introdotta anche per le lavoratrici private.

Chi prima del 31 dicembre 2012 ha maturato 60 anni di età e almeno 20 anni di contributi potrà andare in pensione al compimento di 64 anni, nel 2016 con un leggero anticipo rispetto alla soglia di vecchiaia di 66 anni prevista per 2018.



## **I penalizzati**

I lavoratori ai quali la riforma si applica integralmente.

- I dipendenti pubblici che maturavano i vecchi requisiti di anzianità nel corso del 2012. In questi casi, nelle ipotesi “base” (61 anni di età e 35 di contributi oppure 60 anni di età e 36 di contributi), un dipendente pubblico potrà accedere alla pensione due o tre anni dopo il collega del settore privato.
- I lavoratori autonomi che maturavano i requisiti di anzianità nel corso del 2012. Nell'ipotesi base (62 anni di età e 35 di contributo) resteranno al lavoro un anno in più rispetto ai dipendenti del settore privato.

Chi raggiunge i 40 anni e un mese di contributi nel 2012 (un mese in più sia nel 2013 sia nel 2014) e ha meno di 62 anni, se uomo e 61 se donna. La pensione sarà decurtata dell'1% per ogni anno mancante a 62 fino a due anni e del 2% per gli anni ulteriori. I lavoratori maschi, in aggiunta a ciò, rispetto al precedente requisito dei 40 anni di contributi avranno ora un anno in più di lavoro per raggiungere il nuovo traguardo di anzianità contributiva (42 anni e un mese, ma con decorrenza immediata della pensione in seguito alla soppressione delle finestre di uscita).

- Tutti i lavoratori che avrebbero raggiunto, dal 2013 e, a seguire, i requisiti per la pensione di anzianità con il sistema della quota:  
In questi casi – rispetto al sistema attuale – sarà richiesta una maggiore permanenza al lavoro di almeno tre anni.

## **Niente adeguamenti ISTAT per il 2012 e 2013**

Tutte le pensioni di importo superiori a circa 1.400 euro, pari cioè a tre volte l'assegno minimo, non verranno rivalutati in base all'indice di inflazione calcolato dall'ISTAT per gli anni 2012 e 2013, mentre quelli inferiori a questa cifra avranno diritto all'indicizzazione dell'importo al costo della vita.

A conti fatti in base alle previsioni dell'inflazione nei due anni, le pensioni protette dall'inflazione godranno di un aumento di circa 23,00 euro.

Sembra evidente la disparità di trattamento tra chi è protetto e chi supera di poco la cifra protetta, infatti, chi prendesse oggi una pensione di 1.405,00 euro, fra due anni prenderà meno di chi oggi prende una pensione di 1.390,00 euro.

Nella speranza che si sia pensato a questa sperequazione, si attendono circolari di chiarificazione dall'INPS.

Inoltre al fine di compensare alcuni privilegi (secondo il Governo) è previsto un contributo di solidarietà del 15% per le pensioni più alte, ma solo per l'importo in eccedenza i 200.000,00 euro (in pratica chi ha una pensione di 250.000,00 euro l'anno, perderà un po' meno di 10.000,00 euro).

## **Aliquota contributiva (differenza tra lavoratori dipendenti ed autonomi)**



Sui lavoratori dipendenti grava un'aliquota del 33%, mentre sugli autonomi è tra il 20 e il 21%. Da rilevare che questo prelievo non incide sul calcolo della pensione se non per il montante contributivo.

Con la manovra il Governo ha deciso di innalzare i contributi dei lavoratori autonomi (commercianti, artigiani, coltivatori diretti e aziende agricole), fino ad arrivare al 24% nel 2018.

L'aumento sarà dell'1,3% per il 2012 e dello 0,45% per tutti gli anni successivi.

Sulla base di un reddito complessivo del settore stimato in 80 miliardi di euro nel 2012, si è valutato che il meccanismo porterà l'anno prossimo circa 245 milioni di euro di maggiori entrate nelle casse dell'ente previdenziale. Il valore è destinato a salire a quota 2 miliardi di euro nel 2018.

### **L'INPS diventa "MAXI"**

Con la manovra Monti dal 2012 sia l'ENPALS (Ente lavoratori spettacolo) sia l'INPDAP (Dipendenti Amministrazione pubblica) verranno accorpati all'INPS, unitamente alle risorse strumentali, umane e finanziarie.

L'accorpamento dovrebbe garantire un grosso risparmio già dal prossimo anno, ma probabilmente si verificheranno problemi e difficoltà tecniche ed amministrative.

### **Riscatto militare e riscatto laurea**

Dopo una prima ipotesi di non validità degli anni riscattati per l'anzianità contributiva, le regole non sembrano ora cambiate. Se un lavoratore che con la vecchia legge per entrare nel retributivo ha riscattato gli anni di laurea (pagando di tasca propria i contributi) per vedersi, aumentare la pensione in funzione sia dell'aumento degli anni di contribuzione, sia dell'aumento del valore di calcolo, quest'ultimo lo vedrà solo in parte.

### **Ma .....**

se non ricordiamo male, verso la fine del 2010 durante una nota trasmissione televisiva, il Presidente dell'INPS aveva dichiarato, in relazione ad una auspicata modifica del sistema pensionistico, che l'INPS aveva un sistema pensionistico solido e pertanto non aveva bisogno di modifiche.



## ESONERI TOTALI O PARZIALI DELLA NUOVA RIFORMA DELLA PENSIONE

- I lavoratori che hanno maturato entro il 31 dicembre 2011 i requisiti di età e di anzianità contributiva o di vecchiaia previsti dalla normativa previgente;
- le lavoratrici dipendenti e autonome, in presenza di un'anzianità contributiva pari o superiore ai 35 anni e di un'età pari o superiore ai 57 anni per le lavoratrici dipendenti e ai 58 anni per le lavoratrici autonome, per le quali, in via sperimentale fino al 31 dicembre 2015, è confermata la possibilità di conseguire il diritto all'accesso al trattamento pensionistico di anzianità qualora optino per una liquidazione del trattamento medesimo secondo le regole di calcolo del **sistema contributivo**;
- i lavoratori collocati in **mobilità**, in conformità ad accordi sindacali stipulati prima del 4 dicembre 2011 e che maturano i requisiti per il pensionamento entro il periodo di fruizione dell'**indennità di mobilità**;
- i lavoratori collocati in **mobilità lunga**, per effetto di accordi collettivi stipulati entro il 4 dicembre 2011;
- i lavoratori che, alla data del 4 dicembre 2011, sono titolari di **prestazione straordinaria** a carico di fondi di solidarietà di settore, nonché lavoratori per i quali sia previsto da accordi collettivi stipulati entro la medesima data, il diritto di accesso ai predetti fondi di solidarietà;
- i lavoratori che antecedentemente alla data del 4 dicembre 2011, siano stati autorizzati alla **prosecuzione volontaria della contribuzione**;
- i lavoratori che alla data del 4 dicembre 2011 hanno in corso l'istituto dell'**esonero dal servizio**; l'istituto dell'esonero si considera comunque in corso qualora il provvedimento della concessione sia stato emanato prima del 4 dicembre 2011;
- le donne che entro il 31 dicembre 2012 raggiungono i 60 anni di età e hanno almeno 20 anni di contribuzione potranno andare in pensione di vecchiaia al compimento dei 64 anni di età;
- i lavoratori (uomini e donne) che entro il 31 dicembre 2012 maturano 36 anni di contribuzione e 62 di età, o 35 di contribuzione e 61 di età potranno andare in pensione al compimento dei 64 anni;
- ai lavoratori, che non rientrano nel contingente delle 10.000 unità di cui all'art. 12 comma 5 della legge n. 78 del 2010, sarà concesso il prolungamento dell'intervento di tutela del reddito.  
In particolare, il prolungamento sarà concesso per un numero di mensilità non superiore al periodo di tempo intercorrente tra la data calcolata con riferimento alle disposizioni in materia di decorrenza trattamenti pensionistici vigenti prima della data di entrata in vigore del citato decreto e la data della decorrenza del trattamento pensionistico calcolata sulla base di quanto stabilito dall'art. 12 del medesimo decreto legge.